

31/07/2018

L'Arena

Il giornale di Verona del 2018

Trump e Conte asse sui migranti

di **FEDERICO GUIGLIA**

Impossibile pensare di instaurare, con gli Stati Uniti, quel rapporto unico e speciale, quasi da madrepatria, coltivato dalla Gran Bretagna. Così com'è impensabile riproporre, all'opposto, la relazione altezzosa e conflittuale con Washington non di rado accarezzata dalla Francia.

Ma lo spazio perché l'Italia possa ritagliarsi una terza via da alleato fraterno - anche in nome dei milioni di oriundi italiani che hanno fatto l'America - e da interlocutore privilegiato in Europa, c'è tutto.

Con questa realistica ambizione Giuseppe Conte ha fatto ieri il suo primo ingresso da presidente del Consiglio alla Casa Bianca. Trovando un Donald Trump molto sensibile, com'è consuetudine dei presidenti Usa, alle ragioni italiane. Ma pure felice per l'inusuale faccia a faccia di due uomini che sono lontani entrambi dalle «politiche di Palazzo» di qua e di là dell'oceano: la nuova sponda dei «governi del cambiamento», come ha voluto enfatizzare Conte nella conferenza-stampa congiunta, sottolineando che «tante cose ci uniscono» ed evocando un «gemellaggio» fra le due nazioni.

Dunque, Trump e Conte, una simpatia in automatico. Anche quando il primo definisce «fantastico» il lavoro del governo italiano sull'immigrazione e indica l'Italia a modello per l'Unione europea.

Ma la vigorosa stretta di mano a beneficio delle telecamere deve preludere, almeno secondo gli intenti di Conte, a irrobustire, con l'aiuto dell'amico americano, il ruolo di Roma sulla Libia, crocevia dei nostri interessi nazionali. Dunque, dal sostegno alla Conferenza internazionale che si terrà in Italia, e che dovrà rappresentare la svolta per Tripoli e i suoi risvolti italiani, all'istituzione, garantita da Trump, di una «cabina di regia permanente» fra i due Paesi sul Mediterraneo.

Ma il legame storico riaffermato non può che alternare politica ed economia. A cominciare dal tema dei dazi e del commercio, per salvaguardare gli interessi delle aziende del nostro agro-alimentare e del made in Italy. Da una parte Roma segue un suo percorso per ottenere condizioni particolari nell'ambito di un'intesa particolare. Dall'altra si candida a mediare e a facilitare i problemi che la nuova strategia di Trump all'insegna dell'«America innanzitutto» ha finito per creare in Europa. Un'America dallo sguardo più italiano, ecco la scommessa di Conte Giuseppe, appena uscito dallo Studio Ovale della Casa Bianca.

www.federicoguiiglia.com

NUOVO CASO. Ferita la campionessa Osakue. Onu e Pd: sos xenofobia



Aggredita un'atleta azzurra «Fatto apposta, è razzismo»

DI MAIO: «NO A STRUMENTALIZZAZIONI». La primatista italiana under 23 di lancio del disco, Daisy Osakue, nata a Torino da genitori nigeriani, è stata colpita in pieno volto da un uovo lanciato da un'auto in corsa, l'altra notte a Moncalieri ed è rimasta ferita ad un occhio. Secondo i carabinieri l'azione non è riconducibile a motivi razziali. Ma lei non ha dubbi: «L'hanno fatto apposta, volevano colpire una ragazza di colore. Mi spiace dirlo è razzismo». Dopo questa nuova aggressione, l'Onu e il Pd lanciano un allarme xenofobia in Italia: «Serve una mobilitazione», dice Martina, «per fermare il clima d'odio». Il vicepremier Di Maio (M5S) invece osserva: «No a strumentalizzazioni. Se si usano questi episodi per andare contro il governo non si sta affrontando il problema del razzismo». ● PAG 2 e 3

VERONA. Travolto sull'A22 da un'auto: muore Corrado Ferraro, manager della Fondazione Arena

Ucciso in moto da un ubriaco

Conducente arrestato per omicidio stradale. Choc in città. Il dolore di Cecilia Gasdia

VIOLENZA A LAZISE
Rifiuta l'alcol-test
e sferra un pugno
ad una vigilessa
Patteggia la pena
poi torna libero

● PAG 30

Travolto in scooter sull'Auto-
brennero da uomo ubriaco al vo-
lante. Così domenica notte è
morto il direttore commerciale
e marketing della Fondazione
Arena di Verona, Corrado Fer-
raro, 56 anni. L'automobilista,
35 anni di Rovereto, è stato ar-
restato con l'accusa di omicidio
stradale aggravato ed è stato
condotto in carcere. Sottoposto
per due volte all'alcoltest è risul-

tando positivo: dieci anni fa gli
fu già sospesa la patente per gui-
da in stato d'ebbrezza. La morte
di Ferraro, dal 1993 direttore
della biglietteria e dal 2002 di-
rettore marketing in Arena, ha
scosso il mondo degli enti scal-
geri. Cecilia Gasdia, sovrinten-
dente della Fondazione, esprime
tutto il suo dolore: «Non ci
sono parole per esprimere lo
sgomento». ● PAG 10, 11 e 13



Corrado
Ferraro,
direttore
commerciale
e marketing
della
Fondazione
Arena: è morto
ieri a causa
di un incidente
sull'A22.
Aveva 56 anni

IL CASO. Un uovo scagliato da un'auto in corsa a Torino. L'atleta riporta una lesione all'occhio

Aggreditata Daisy Osakue campionessa italiana «Colpita perché nera»

L'azzurra rassicura: «Non mancherò agli Europei»
Conte: «Piena solidarietà mia e di tutto il governo»
Zaia: «Preso di mira solo perché ha la pelle diversa»

TORINO

Un uovo, scagliato come una pietra da un'auto in corsa, l'ha colpita in pieno volto, ferendola ad un occhio. Ha rischiato di non poter partecipare agli Europei di atletica Daisy Osakue, la primatista italiana under 23 di lancio col disco, vittima la scorsa notte di una aggressione mentre rientrava nella sua casa di Moncalieri. Cittadina italiana di origini nigeriane, i primi accertamenti dei carabinieri sembrano escludere il movente razzista. Ma la giovane atleta non ha dubbi: «Non volevano colpire me come Daisy, volevano colpire me come ragazza di colore».

È notte fonda quando Daisy arriva al Pronto Soccorso dell'Oftalmico. In un primo momento si parla addirittura di un intervento, che avrebbe messo fine al suo sogno di volare a Berlino. Per fortuna è soltanto un grande spavento. «In Germania ci vado anche se cascasse il mondo», dice la ragazza, a cui i medici hanno riscontrato una «abrasione all'occhio sinistro». Le indagini dei carabinieri del Comando provinciale di Torino sono in pieno svolgimento. Si cerca una Fiat Doblò, probabilmente la stessa che a Moncalieri è stata segnalata ai militari dell'Arma in altre due occasioni. E sempre per il lancio di uova contro i passanti: un pensionato nella notte tra il 14 e il 15 luglio, tre donne (non di colore) la sera del 25 luglio.

«Sei una di noi e ogni giorno ci rendi orgogliosi per la ragazza che sei e per quello che fai» è l'abbraccio che il



Daisy Osakue ai Campionati Europei a squadre di Lille nel 2017

Chiamparino:
«È evidente ormai a tutti l'imbarbarimento della nostra società»

sindaco di Moncalieri, Paolo Montagna, rivolge all'atleta a nome di tutta la città. «Insieme isoleremo i colpevoli, chi minimizza o chi li giustifica», aggiunge rivolgendo un appello al ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Il leader della Lega condanna «ogni aggressione», negando che in Italia ci sia una «emergenza razzismo» e augurandosi

Giovanni Malagò:
«Non è l'unica atleta di colore a gareggiare per la nazionale italiana»

di incontrare Daisy e «di vederla gareggiare il prima possibile». E da Washington interviene anche il presidente del Consiglio Conte: «Ho avuto una comunicazione telefonica con Daisy: le ho espresso la solidarietà mia e del governo. Mi ha detto che non ci sarebbe matrice razzista».

Per il presidente del Veneto

Luca Zaia «è stato colpito un immigrato regolare che peraltro corre per il nostro paese e ha l'unica colpa di avere la pelle di colore diverso. Piena solidarietà alla donna e all'atleta Daisy» prosegue Zaia «e un no totale al razzismo, agli insulti e ai raid soltanto contro chi ha la pelle nera. Daisy è una cittadina nel pieno dei suoi diritti ed è stata colpita unicamente perché ha un colore diverso. Ha quindi diritto ad avere la solidarietà di tutti i cittadini».

Dalle opposizioni, invece, fioccano le accuse al governo giallo-verde, con il Pd (Daisy è iscritta ai Giovani Democratici) che invita ad una mobilitazione generale contro l'odio razziale. Perché «è evidente il rischio di un imbarbarimento della nostra comunità, che potrebbe portare facilmente a far prevalere le peggiori pulsioni razziste, sessiste e omofobe», sostiene il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino.

Invita ad una profonda riflessione il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ricordando che Daisy «non è l'unica atleta di colore a gareggiare per l'Italia». Sono tanti, dal mondo dello sport, i messaggi di solidarietà. Come quello della Juventus, la squadra del cuore della giovane aggredita, che dal suo profilo Twitter le manda un grosso «in bocca al lupo». Invece di andare avanti, «stiamo tornando al Medioevo», dice amareggiata la pallavolista di origini senegalesi, Valentina Diouf. «Spero che questi casi» conclude «siano finiti e non l'inizio di qualcosa».

Ma il lancio dell'uovo che ha ferito la campionessa Daisy Osakue è solo l'ultimo di una serie di episodi di violenza nei confronti di migranti che si sono verificati negli ultimi tempi. Solo da metà giugno i casi più gravi sono stati 10 con 11 feriti. •

Dai

AP

I

«

N

Un

LAT

Nie

sme

«sc

po

not

gui

per

Api

na,

spos

E

era

to d

to s

LOSCONTRO. I Democratici annunciano una mobilitazione a settembre. Giovedì Lega in piazza a fianco del proprio leader

Martina: «Spirale razzista» Salvini: «Solo sciocchezze»

**Aumenta il malumore nel M5S
Di Maio: «Non strumentalizzare»
L'allarme dell'Onu: «Pericolosa
crescita di episodi di intolleranza»**

ROMA

L'Italia si sta avvitando in una «spirale razzista» e il governo che minimizza «è complice». L'aggressione all'atleta Daisy Osakue a Torino, ultimo di una lunga serie di episodi che hanno visto come vittime persone di colore, scatena l'offensiva del Pd contro il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Una grande mobilitazione è stata annunciata per settembre dal segretario Maurizio Martina. L'Unher esprime «profonda preoccupazione». E anche dal M5S arrivano prese di distanza, pur se Luigi Di Maio invita a non strumentalizzare. Il titolare del Viminale tira dritto, liquida l'allarme con un secco «sciocchezze» e ricorda che negli ultimi tre giorni la polizia ha arrestato 95 immigrati e ne ha denunciati 414.

La nuova polemica arriva nella Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani, con l'invito del Papa ad ascoltare «il grido di tanti fratelli sfruttati per traffici criminali: non sono merce, sono persone umane». Non vedere il «grave rischio che stiamo correndo dopo che si moltiplicano i casi di violenza sui migranti è un clamoroso errore», avverte Martina che chiama «tutte le realtà civiche, democratiche, associative» a una mobilitazione a settembre «per dire forte e chiaro che l'Italia non cede al ricatto di questa clima di razzismo e odio».

Lex segretario Pd Matteo Renzi si rivolge a Salvini: «Vogliamo stare con lei quando darà la sua solidarietà alle persone, anche cittadini italiani, colpite per il colore della pelle nelle ultime settimane». Il ministro

Soccorsi

Sophia, verso la revisione della missione

Sarà presentata venerdì prossimo 3 agosto, al Comitato politico e di sicurezza (Cops), la proposta di Bruxelles per la revisione del mandato dell'operazione «Sophia» per il salvataggio in mare dei migranti.

La modifica della missione è una delle questioni centrali poste dal premier italiano Conte in una lettera ai vertici delle istituzioni europee per uscire dall'isolamento nella gestione degli sbarchi.

La missione, nata nel 2015 per contrastare le attività dei trafficanti di esseri umani, prevede che i migranti soccorsi siano sbarcati in Italia per Roma una situazione diventata ormai insostenibile.

Intanto il delicato lavoro sulla revisione del mandato della missione, che comunque scadrà soltanto a fine anno, ha subito un'accelerazione nelle ultime settimane che ha portato ad individuare una serie di possibili modifiche. La sfida ora è quella di riuscire a trovare un consenso di tutti e 28 i Paesi membri in grado di andare nella direzione tracciata dalle conclusioni del vertice europeo dei leader di fine giugno, in cui a più riprese si parla di azioni e sforzi condivisi, anche se tutto viene poi lasciato alla volontarietà dei Paesi.

Una situazione che l'Italia sta da settimane cercando di modificare anche con la riscrittura della missione Sofia.

Le violenze sugli stranieri

I più eclatanti casi di stranieri feriti o uccisi in strada



Matteo Salvini



Maurizio Martina



Luigi Di Maio

dell'Interno, da parte sua, assicura una pronta guarigione a Daisy, sottolineando che «ogni aggressione va punita e condannata, sono e sarò

sempre a fianco di chi subisce violenza». Ma poi aggiunge che «di certo l'immigrazione di massa permessa dalla sinistra negli ultimi anni non

ha aiutato, per questo sto lavorando per fermare scafisti e clandestini. Emergenza razzismo in Italia? Non diciamo sciocchezze». E snocciola i

dati dei reati commessi da immigrati negli ultimi giorni: «Non mi fanno paura i chiacchieroni di sinistra. Io non mollo». E anche la Lega lancia una manifestazione per giovedì in piazza del Parlamento, con lo slogan «Io sto con Salvini».

L'altro vicepremier e leader dei Cinquestelle, Luigi Di Maio, nega l'emergenza razzismo. «La novità è che episodi del genere facciano notizia anche se il numero di aggressioni è in linea con quelli del passato. Il tema del razzismo va affrontato senza strumentalizzazioni. Se si usano questi episodi per andare contro il governo non si sta affrontando il problema del razzismo». Malumori emergono però dall'ala ortodossa Movimento. Per il presidente della Camera Roberto Fico,

«qualsiasi episodio di razzismo, anche se ce ne fosse soltanto uno oggi, va combattuto senza se e senza ma. In ogni caso, sempre». Un altro esponente del M5S, il senatore Alberto Airola prende decisamente le distanze dal ministro dell'Interno.

Ma l'allarme razzismo viene lanciato anche dall'Agenzia Onu per i rifugiati. «Non possiamo tollerare» dice Felipe Camargo, rappresentante per il Sud Europa dell'Unher «questa escalation di violenza indiscriminata, che proprio in quanto tale, mostra un'allarmante matrice razziale. Rivolgiamo un appello a tutte le componenti della società italiana affinché non smettano mai di sostenere i valori fondanti delle società moderne, i valori di civiltà, rispetto ed accoglienza».

LE NORME. Provvedimento alla prova dell'Aula. Oggi i primi voti

Decreto dignità, si punta al via libera senza fiducia

Presentate 450 modifiche
Di Maio: «Nulla da temere
per gli imprenditori»
Proteste nella scuola

ROMA

Il decreto dignità arriva alla prova dell'Aula, con l'intenzione del governo di portare a casa il primo via libera senza ricorrere alla fiducia. «Si tratta di un provvedimento che non fa favori a nessuno, solo ai cittadini e che non danneggia gli imprenditori onesti», ha detto il ministro Di Maio, intervenendo a Montecitorio e ha ribadito la volontà di dialogo e accordo con le opposizioni a patto che gli emendamenti non siano usati per fare ostruzionismo. Le imprese, ha ribadito Di Maio, «non devono temere nulla perché il decreto, nonostante sia visto come se fosse

il male assoluto, porterà più diritti ai lavoratori e questo non potrà che far bene anche alle aziende che si comportano correttamente».

Ma gli industriali non sono gli unici a non vedere di buon occhio il provvedimento. Dopo i sindacati, sul piede di guerra per l'ampliamento dell'uso dei voucher, anche gli insegnanti diplomati magistrali protestano, dopo l'intervento delle commissioni Finanze e Lavoro che hanno introdotto per loro una soluzione «ponte», che però li inquadra in un contratto a tempo determinato fino al 30 giugno 2019 definito «offensivo della nostra dignità». Alle maestre delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria, scese in piazza davanti a Montecitorio, sono arrivate le assicurazioni del presidente della Camera Fico che ha garantito un incontro al più presto con il mini-

stro dell'Istruzione per approfondire prima del passaggio del decreto al Senato la risposta individuata alla Camera.

I tempi per ulteriori modifiche però sono abbastanza stretti, vista l'intenzione di approvare definitivamente il provvedimento prima della pausa estiva. A Montecitorio Pd, Forza Italia e LeU, hanno presentato poco più di 450 emendamenti per l'Aula e, «al momento il clima - come ha detto lo stesso Di Maio - lascia immaginare che non ci sia bisogno di ricorrere alla fiducia».

Nel corso dell'iter in commissione tutti hanno incassato qualcosa, dall'aumento dell'indennità di licenziamento anche in caso di conciliazione all'esclusione di colf e badanti dai rincari dei contratti a termine fino a una nuova edizione della compensazione debiti/crediti della Pubblica amministrazione. •

GRAN BRETAGNA. Da oggi sarà sufficiente l'intesa fra medici e familiari

Per staccare la spina non serve il tribunale

Decisione storica per i pazienti che si trovano in stato vegetativo

LONDRA

Diventa molto più facile staccare la spina ai pazienti che versano in stato vegetativo nel Regno Unito. Lo ha stabilito la Corte suprema britannica con una sentenza storica, in base alla quale non sarà più chiesta l'autorizzazione legale per interrompere l'alimentazione artificiale dei malati e basterà quindi un accordo tra i medici e i familiari.

Sino ad oggi, invece, era necessario l'intervento della Court of Protection, che doveva esprimersi sui singoli casi, lasciando passare mesi e talvolta anni prima che si arrivasse a un pronunciamento finale, per di più pesando sulle tasche delle famiglie con ingenti costi legali. Nell'annunciare la sentenza, il magistrato Lady Black, ha sottolineato che non si incorre in una violazione della Convenzione per i diritti umani, nello staccare la spina, qualora le condizioni del paziente appaiono irreversibili dal punto di visto medico e non ci siano quindi prospettive di una ripresa di coscienza.

Il caso che ha permesso questa decisione è quello di un

52enne colpito da un grave attacco di cuore, con conseguente danno cerebrale. L'uomo dallo scorso giugno si trovava in stato vegetativo. La sua famiglia si è quindi rivolta alla giustizia del Regno. Nel frattempo l'uomo è deceduto ma il procedimento è andato avanti e ora la vittoria ottenuta potrebbe cambiare la sorte di migliaia di persone che si trovano in condizioni irreversibili negli ospedali.

Si parla di 1500 nuovi casi ogni anno solo in Inghilterra e Galles, rispetto ai quali ora si potrebbe utilizzare il pronunciamento della Corte Suprema. Se le associazioni in favore del fine vita esultano, quelle anti-eutanasia sono però insorte. Il dottor Peter Saunders, direttore del gruppo contro la morte assistita «Care Not Killing», si è detto «molto preoccupato e deluso per la decisione della Corte suprema», in quanto così i «pazienti saranno di fatto affamati fino alla morte». Immediata la risposta dell'associazione «Compassion in Dying», secondo cui, invece, la sentenza permetterà alle persone più vicine al malato di prendere la decisione nel migliore dei modi. •

Fine vita in Italia

IN ITALIA È LA LEGGE

sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o Biotestamento, del dicembre 2017, a regolare il «Fine vita».

Prima dell'entrata in vigore della normativa, anche in Italia l'ultima parola in materia spettava ai tribunali.

La legge sul Biotestamento regola le scelte sul fine vita, stabilendo che in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi ci sia la possibilità per ogni persona di esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto su accertamenti diagnostici, scelte terapeutiche e singoli trattamenti sanitari, inclusi l'alimentazione e l'idratazione artificiali.

La redazione delle Dat può avvenire in diverse forme: atto pubblico, scrittura privata autenticata e scrittura privata consegnata personalmente presso l'ufficio dello stato civile del proprio Comune.

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,682	2,37%	0,75% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,415	-18,07%	-0,2% ▼
Cad It	5,24	23,64%	-0,38% ▼
Dobank	10	-26,2%	0% =

TURISMO. La Giunta regionale autorizza forme «creative» di alloggio

In Veneto la vacanza si fa in palafitte e botti

**Caner: «Ampliamo l'offerta con proposte innovative
Possono interessare il lago, Cerea e la Valpolicella»**

A febbraio la delibera che autorizzava la realizzazione delle case sugli alberi, intese come strutture ricettive in ambiente naturale, previste dalla legge regionale numero 11/2013. A maggio il provvedimento che fissava i requisiti di classificazione delle «botti», individuate come nuova tipologia di alloggio. Pochi giorni fa altre due Dgr che introducono altrettante modalità di turismo esperienziale ed emozionale, gli «alloggi galleggianti» e le «palafitte».

Nelle zone montane e vinicole scaligere, sul Garda e lungo il corso di Adige e Mincio potrebbero sorgere a breve strutture per l'ospitalità mai contemplate prima.

La Giunta veneta gioca infatti la carta della «creatività», nel promuovere forme di ospitalità alternative ed inedite. «Lo avevamo annunciato: dopo le case sugli alberi e nelle botti, avremmo arricchito», annuncia l'assessore al Turismo del Veneto, Federico Caner, «la varietà della nostra offerta con proposte originali, innovative, per soddisfare chi cerca una vacanza che oltre all'evasione, allo svago, alla scoperta, offra un soggiorno unico e memorabile, fuori dagli standard abituali». In quest'ambito rientrano anche gli «alloggi galleg-



Palafitte paleolitiche ricostruite

gianti», assicurati in modo permanente alla riva o all'alveo di fiumi e canali e le «palafitte», collocate su superfici acquose. Saranno i Comuni a individuare, tenendo conto dei vincoli e delle norme di tutela esistenti, gli ambienti fluviali, lacuali o rivieraschi che si prestano alla realizzazione dei primi.

Per quanto riguarda le «palafitte», si tratta di un modello di abitazione risalente alla storia più antica del Veneto, come attestato anche l'Unesco, che ha individuato nei Comuni di Peschiera, Cerea ed Arquà Petrarca, tre dei centoundici siti dell'Arco Alpino, entrati a far parte della lista del Patrimonio mondiale.

Le deliberazioni di luglio stabiliscono che le modalità di apertura e di esercizio del-

le strutture ricettive «alloggi galleggianti» e «palafitte» siano conformi alla normativa regionale turistica per quanto riguarda la segnalazione certificata di inizio attività (Scia), per le informazioni su prezzi, orari e periodi di apertura.

Entrambe le tipologie potranno avere una capacità ricettiva non superiore a otto posti letto. Inoltre, i provvedimenti fissano gli spazi e i servizi minimi necessari, lasciando alla libera iniziativa dei titolari l'individuazione delle ulteriori dotazioni e attrezzature, e dettano disposizioni attuative riguardanti prescrizioni igienico-sanitarie, di sicurezza, edilizie, urbanistiche e paesaggistiche, anche in deroga agli strumenti urbanistici. ● **Va.Za**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONIANZE. Il ricordo degli ex sovrintendenti Maurizio Pulica e Renzo Giacchieri

Scampò ad uno schianto, ma dovette abbandonare il violino

Il tenore Ricci: «Un'anima bella». Savorelli e le grandi tournées in Egitto

Diplomato in violino nel 1986 al Conservatorio di Verona, laureato in Economia e gestione delle imprese di servizi all'università di Verona nel 2009, con diverse specializzazioni nel settore dell'Economia e del marketing, dopo aver operato come professore d'orchestra in vari teatri e orchestre, Corrado Ferraro da molti anni lavorava alla Fondazione Arena, dove aveva ricoperto l'incarico di direttore della biglietteria dal 1993 al 1996, e poi responsabile commerciale e marketing e dal 2002 direttore.

Il destino sembra essersi preso una drammatica rivincita su quest'uomo che già in passato era sopravvissuto a una grave incidente stradale, i cui esiti gli avevano impedito di proseguire la sua carriera di violinista.

A ricordarlo è Maurizio Pulica che fu sovrintendente dell'ente lirico dal 1990 al 1992 dopo essere stato, dal

1985 al 1990 assessore alla cultura con la Giunta del sindaco Gabriele Sboarina. «A Corrado Ferraro mi lega un ricordo triste ma anche positivo», racconta Pulica. «Agli inizi degli anni Novanta, quando era un orchestrale dell'ente lirico, ebbe un brutto incidente e restò in coma qualche mese. Si riprese ma non era più in grado di suonare il violino. Decisi che doveva restare con noi e gli proposi di rientrare nell'area amministrativa. Fu molto bravo a cogliere quell'opportunità, "riciclandosi" in modo ammirabile e acquisendo straordinarie capacità nel settore amministrativo e del marketing pur provenendo da un settore artistico. Alla fine aveva saputo eccellere in entrambi, grazie alla sua determinazione. E per l'Arena ha fatto moltissimo. L'avevo incontrato casualmente solo una settimana fa e ci eravamo salutati con grande cordialità. La sua morte improvvisa mi ha molto colpito e rattristato».

«L'anima elegante dell'Arena». Così il tenore Cristian Ricci, che ha più volte calcato il palcoscenico dell'anfiteatro romano, ricorda Corrado Ferraro: «Abbiamo fatto insieme molte tournées in Italia e all'estero e insieme abbiamo partecipato a iniziative di



Corrado Ferraro con il maestro Franco Zeffirelli

promozione di Verona e dell'Arena. Era una persona di grande esperienza e tatto istituzionale, ma anche di grande passione. Quando parlava dell'Arena e della magia che questo luogo sa sprigionare, coinvolgeva tutti. Era bravissimo. Non meritava una fine del genere».

Gian Paolo Savorelli, direttore artistico dell'Estate Teatrale veronese, fu capo ufficio stampa dell'Ente lirico dal 1985 al 1995 ed ebbe modo di conoscere bene Corrado Ferraro. «Eravamo molto amici e abbiamo seguito insieme diverse tournées dell'allora Ente lirico all'estero e in Italia. Me-

morabili quelle di Aida in Giappone e tra le piramidi egiziane, e poi anche a Luxor. Era una persona di grande professionalità, profondo conoscitore della musica ma anche appassionato di teatro. Veniva spesso al Teatro romano ad assistere agli spettacoli. Con lui ho sempre avuto una grande sintonia. Più volte abbiamo avuto occasione di presentare insieme la stagione dell'Arena e quella del Teatro Romano. Era un uomo affabile, che credeva nelle collaborazioni a tutto campo. Aveva una visione ampia delle cose. Ci mancherà moltissimo». • E.CARD.

Costretto a lasciare la carriera da concertista, studiò e divenne professionista del marketing

LEREAZIONI. Sgomento alla Fondazione Arena per la morte del professionista molto conosciuto negli enti veronesi

Il dolore di Gasdia: «Perdiamo un amico e un professionista»

Danese (Veronafiere): «Punto di riferimento per la promozione di Verona e provincia»
Arena (Confcommercio e Catullo): «Colto e professionale. Fa rabbia averlo perso così»

Elena Cardinali

Sgomento e cordoglio. Sono i sentimenti dominanti negli ambienti legati al lavoro di Corrado Ferraro, la cui tragica fine ha suscitato un'ondata di commozione e di tristezza tra quanti lo conoscevano e avevano collaborato con lui. A partire dalla Fondazione Arena, dove Ferraro aveva lavorato da quando era ente lirico, prima come violinista dell'orchestra e poi come manager. La sovrintendente Cecilia Gasdia, il presidente di Fondazione Arena, il Consiglio di Indirizzo e i dipendenti esprimono in una nota «profondo dolore per il tragico incidente» che ha causato la morte di Corrado Ferraro, dal 1993 direttore della biglietteria e dal 2002 direttore commerciale e marketing di Fondazione Arena.

«Non ci sono parole», afferma la sovrintendente Gasdia, «per esprimere il nostro sgomento per quanto è accaduto. Corrado era un grande professionista, oltre che un mio personale e carissimo amico, che per molti anni ha messo al servizio di Fondazione Arena la sua passione per l'opera e il teatro. È una perdita gravissima per tutti noi. Esprimiamo profondo cordoglio alla famiglia, alla quale va tutta la nostra vicinanza e il nostro sostegno». E anche il ministro per i Beni e le Attività Culturali Alberto Bonisoli, incontrando a Milano il sindaco Federico Sironi per parlare di questioni riguardanti la Fondazione Arena, ha espresso il suo cordoglio per la tragica scomparsa di Corrado Ferraro.

MAURIZIO DANESE, presidente di Veronafiere, spiega che «Corrado è stato prima di tutto un amico e una persona di grande spessore umano, colta, affabile, capace di stabilire relazioni personali sempre positive. La riprova è anche la profonda esistenza e il sincero dolore che si è percepito, appena giunta la notizia della sua tragica scomparsa, da parte di dirigenti e collaboratori di Veronafiere che nel corso di molti anni hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarne le molte doti anche professionali. In particolare, per noi era il punto di riferimento per la promozione della nostra attività attraverso la Fondazione e viceversa. È una perdita grave, da tutti i punti di vista. Il nostro pensiero e il nostro abbraccio vanno ai suoi familiari e a quanti lo hanno amato».

PAOLO ARENA, presidente di Confcommercio e dell'aeroporto Catullo Spa, avrebbe dovuto incontrare Corrado Ferraro questa sera per una cena. «Sono profondamente addolorato per la fine assu-



Estate 2013. Corrado Ferraro nella «sua» Arena con lo spettatore centenario Joseph Capriani per Aida

da di Corrado, un amico con cui ho collaborato per tanti anni. Per Verona è una grandissima perdita perché aveva cuore il suo lavoro in Fondazione, un impegno che divideva con tutti gli attori che sul territorio promuovono la città e la provincia scaligera. Era sempre in prima linea quando c'era da far conoscere Verona e l'Arena, in Italia come all'estero. Con lui ho condiviso molte iniziative promozionali, come le missioni di Destinazione Verona fatte in Italia e all'estero insieme a diversi esponenti del mondo imprenditoriale e turistico. Lui organizzava sempre un piccolo concerto in ciascuna di queste occasioni per far capire la bellezza dell'opera in Arena. Musicista colto, professionista di rango, era anche un appassionato ciclista. È incredibile, e fa anche rabbia, pensare che sia stato ucciso per un incidente provocato da un autista ubriaco. Tutto questo deve far riflettere, deve farci cambiare mentalità in materia di sicurezza stradale».

RENZO GIACCHIERI, ex sovrintendente dell'ente lirico e oggi consulente della Fondazione Arena ha parlato con Corrado Ferraro solo l'altra sera, «alle 19», precisa, «ed era molto contento di come stava andando quest'anno il botteghino. Era un buon periodo, diceva». E ricorda Giacchieri, di aver conosciuto Ferraro nel 1998: «Era la mia seconda sovrintendenza e, a dir la verità, all'inizio ero un po' diffidente nei suoi confronti. Non condividevo molto il suo modo di fare marketing. Ma gli feci avere una borsa di studio per una laurea in marketing culturale a Padova. Studiò e con ottimi risultati. E poi svolse il suo lavoro con grande entusiasmo e generosità. Negli anni Duemila abbiamo raggiunto i 600mila

spettatori. Nel suo lavoro era capace e caparbio, infaticabile. Viaggiava in continuazione, padroneggiava le lingue. Non sarà facile sostituirlo».

SILVIA NICOLIS, componente della Giunta della Camera di Commercio con delega al turismo, si dice sotto choc per la notizia della tragica fine di Corrado Ferraro, con il quale aveva un rapporto di collaborazione e amicizia da anni. Lui è sempre stato una figura di riferimento per tutte le iniziative promozionali di Verona e provincia, sempre disponibile a lavorare in sinergia con gli enti del territorio. Ha sempre anteposto il lavoro a tutto. Ed era una persona di grande senso etico, oltre che molto preparata dal punto di vista culturale. Verona perde una persona di grande valore umano e professionale».

LUIGI ALTAMURA, comandante della polizia municipale confessa che «non è semplice scrivere alcuni pensieri quando parli di un amico che non vedrai più, che se ne è andato via troppo presto, per mano di un ubriaco che in una calda notte d'estate, l'ha investito, travolto, ucciso. Gli addetti ai lavori mi hanno sempre riferito che le "bombe ad orologeria", gli ubriachi al volante, pronti ad esplodere la loro carica di morte e lesività, sarebbero dovute diminuire, esaurirsi, scomparire. E invece, a scomparire sono gli affetti, le amicizie. Il dolore che ci colpisce nell'apprendere una tragica morte è sempre lancinante, ma per chi tutti i giorni combatte sulle strade per migliorare la sicurezza stradale, lo è ancora di più. Ciao Corrado, continua, anche lassù, a restare il gentiluomo che sei stato sulla Terra».

MASSIMO FERRO, già consigliere e vicepresidente della Fondazione Arena, conosceva Corrado Ferraro molto bene e ricorda «un uomo molto preparato e innamorato del suo lavoro ma soprattutto posso dire che quando doveva viaggiare era guidatore prudentissimo, in auto andava sempre molto piano, non era per nulla spericolato».

ENRICO LUIGI BONI, direttore generale della Funiivia Malcesine Monte Baldo, conosceva da anni Corrado Ferraro, al suo fianco in diverse iniziative di promozione turistica di Verona e del suo territorio. «Era una persona molto preparata e competente», ricorda Boni, «cordiale, dalla battuta pronta. Nella sua carriera, grazie ad un'attitudine naturale alle relazioni, aveva saputo coltivare legami internazionali significativi. Era conosciuto negli ambienti artistici di tutto il mondo. Non sarà semplice sostituirlo. Sarà impossibile dimenticarlo».



La sovrintendente della Fondazione Arena Cecilia Gasdia



Maurizio Danese



Paolo Arena



Silvia Nicolis



Luigi Altamura

Silvia Nicolis:
«Ha sempre anteposto il lavoro a tutto. Sapeva operare in sinergia con tutti»

Luigi Altamura:
«Per chi combatte l'illegalità questa vicenda fa ancora più male. Addio gentiluomo»

Dramma sull'Autobrennero

Scompare una figura molto nota della Fondazione lirica



IL RITRATTO. Una vita di lavoro tutta spesa all'interno dell'ente lirico e per l'opera con grande umiltà ed eleganza

Da De Bosio a oggi, una carriera tra musica, biglietti e marketing

Corrado Ferraro, la memoria storica della Fondazione che portava l'Arena nel mondo

Ci colpisce profondamente l'improvvisa e prematura scomparsa di Corrado Ferraro, direttore commerciale e del marketing della Fondazione Arena, vittima di un grave incidente stradale sulla A22, dell'altra sera in prossimità di Affi.

Era stato il sovrintendente Gianfranco De Bosio a promuoverlo nel 1994 come responsabile della biglietteria dell'allora ente lirico, scegliendolo dalle file dell'orchestra areniana dove ricopriva il ruolo di prima parte fra i secondi violini. Il nuovo ruolo lo vide in breve tempo affermarsi grazie alla sua capacità gestionale in un momento cruciale di modernizzazione della biglietteria passata dal sistema tradizionale all'elettronico.

Gli ottimi risultati della sua attività di promozione degli spettacoli, poi in seguito della fondazione all'estero gli resero possibile un ulteriore avanzamento di carriera quando il sovrintendente Renzo Giaccheri nel 2001 volle affidargli pure l'incarico

di responsabile del marketing. Sue le molteplici iniziative di presentare agli Istituti di Cultura Italiani (Parigi, Londra, Berlino, Vienna, ecc.) le stagioni areniane accolte sempre con grande attenzione dai tour operator internazionali.

Nel 1998 aveva vinto una durissima e travagliata battaglia contro una malattia del pancreas che lo costrinse per mesi ad una degenza all'Ospedale di Borgo Roma. Ne uscì molto provato, ma con la ferma volontà di continuare nella sua attività con rinnovata energia. Corrado Ferraro era nato il 23 luglio 1962 a Verona e si era diplomato in violino al Conservatorio Dall'Abaco.

Successivamente si era anche laureato in Economia e gestione delle imprese di servizi sempre nell'ateneo scaligero. Aveva costruito con passione un nutrito seguito di amicizie nel campo dei tour operator stranieri con i quali era in costante contatto per promuovere il marchio Arena di Verona. Professionista



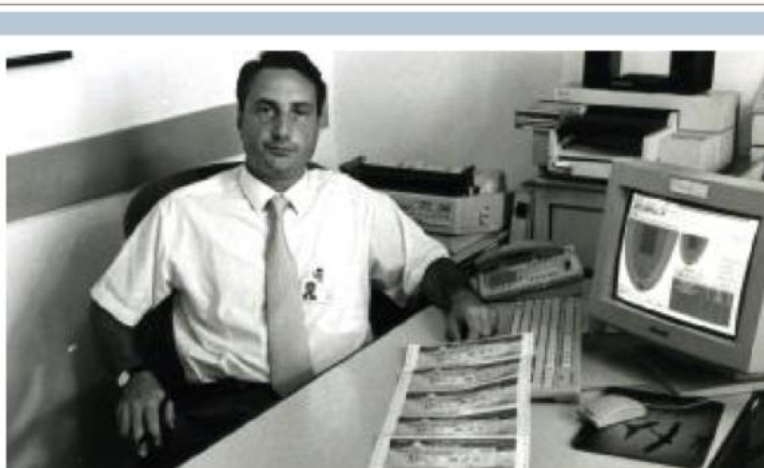
Corrado Ferraro era un appassionato sportivo. Qui per il Nabucco 2013 è con le vecchie glorie del ciclismo: Sante Gaiardoni, Moreno Argentin, Marino Basso, Silvio Martinello e Francesco Moser

serio e discreto, mai sopra le righe, era sempre pronto a rendersi disponibile ai numerosi gruppi di melomani dell'hinterland veronese e delle province limitrofe

(Trento, Mantova, Modena, Vicenza) per rendere loro accessibile l'ingresso agli spettacoli della Fondazione.

Grande amante della bicicletta, si presentava sempre

elegante in Arena, con molta affabilità per quel tanto che gli permetteva il suo ruolo, senza disdegnare di essere costantemente attorniato dal bel mondo femminile. • G.V.



1995: Corrado Ferraro responsabile biglietteria dell'ente lirico

Le passioni

Maratoneta e ciclista, uno sportivo altruista

Corrado Ferraro aveva un'anima lirico sportiva. Un podista appassionato della bici, capace di trascinare i suoi amici e compagni di ventura per chilometri e chilometri, fra maratone e Granfondo, portandoli fino dentro l'anfiteatro, per seguire lo spettacolo areniano e ascoltare le note di Carmen, Aida, della Traviata. Lo ricorda Mario Puliero, fra i fondatori dei Latin Marathon Lovers, gruppo sportivo veronese nato nel 2005. «Corrado entrò a far parte dei Latin l'anno successivo, e godeva già un'ottima forma atletica; partecipò con noi alla maratona di Londra nel 2007. Ricordo che in quella trasferta, eravamo in una trentina, ci organizzò una serata speciale e bellissima. Era uno sportivo

altruista, che si spendeva con tutti, il runner che volevi al tuo fianco perché con le sue battute alleggeriva la fatica. Abbiamo macinato chilometri per il mondo, poi per i dolori alla schiena ha dovuto sospendere il podismo, rimanendo nel nostro gruppo, proponendoci la bicicletta, la sua principale passione sportiva, con la quale faceva grandissimi giri, sempre pronto a venirti in aiuto alla prima foratura. Domenica, mentre correvamo sul Lungadige, superandoci sulla sua dueruote, ci ha preso in giro dicendoci che eravamo lenti».

«Infortunato, ad una maratona di Verona preparò in via Magellano a due passi da casa, un ristoro volante non solo per i suoi amici, ma per tutti i partecipanti. Questo era il suo spirito sportivo e altruista», rammenta Lucio Cesarotto, altro Latin.

LA POLEMICA. Gli esponenti del Carroccio difendono il loro leader

«Invece che di Salvini si occupino di aborto»

I leghisti: «Famiglia Cristiana entra a gamba tesa nelle scelte politiche. Rispetti i valori cristiani»

Sul tavolo l'ultimo numero di Famiglia Cristiana con il titolo «Vade retro Salvini» che tanto ha fatto scalpore e la rivista Radici Cristiane aperta a pagina 19, dove campeggia la foto della Marcia nazionale per la vita svoltasi a Roma a ricordo dei 40 anni dal varo «della tragica legge sull'aborto». In prima fila, con la fascia tricolore, spicca Vito Comencini, deputato e consigliere comunale della Lega.

«Questi sono i temi di cui dovrebbe occuparsi una rivista cattolica invece di insultare il vicepresidente del Consiglio» esclamano lo stesso Comencini e il suo collega leghista in Consiglio, Alberto Zelger. «Idealmente con noi», fanno sapere, «ci sono anche Anna Grassi e Andrea Bacciga». Leghista la prima, di Battiti il secondo, noto per il saluto romano rivolto al pubblico in aula. Ma nell'ultima seduta del Consiglio anche Roberto Simeoni, allineato con Mauro Bonato, nuovo capogruppo al posto di Comencini, aveva protestato contro la copertina.

«Non è la prima volta che il settimanale dei Paolini, sempre più eterodosso rispetto ai valori cristiani», esclamano,



I consiglieri della Lega Alberto Zelger e Vito Comencini

«entra a gamba tesa nelle scelte politiche nazionali, allineandosi a sinistra e tessendo lodi sperticate ai suoi più illustri rappresentanti, lontani anni luce dai valori cristiani, basti pensare alle copertine, dedicate a Laura Boldrini, Giorgio Napolitano, Mario Monti e Matteo Renzi».

E aggiungono: «Non condividono le sue scelte su sicurezza e immigrazione? Se ne facciano una ragione, ma che c'entra questo con il vangelo quando persino tanti vescovi italiani e africani, che invitano i giovani a restare nel Paese, danno ragione a Salvini».

Ma non gli arcivescovi di Mi-

lano, Bologna, Palermo e Torino e neppure il presidente della Cei facciamo notare. «Benedetto XVI parla di diritto a rimanere nella propria terra», ribatte Comencini, citando anche Daniele Comboni. Però anche la copertina di Nigrizia non è stata tenera con Salvini. «Nigrizia non è Comboni che diceva "salvare l'Africa con l'Africa"» afferma Zelger. E il vangelo in cui si legge «ero straniero e mi avete accolto»? «Dipende da come lo si interpreta», replicano, «il prossimo di cui parla Gesù è il vicino, quindi la priorità è aiutare la nostra gente, i nostri poveri». ●E.S.

TOSI. L'attacco

«Questa Giunta come i grillini: promettono e fanno poco»

«Inconcludenza mortificante». Flavio Tosi replica così all'assessore alle aziende Daniele Polato: «È talmente ossessionato dal sottoscritto che continua a dire che ciò che non funziona è colpa mia. Ma a parte che lui è assessore da un anno, gli ricordo che con me anche nel 2017 i costi di smaltimento di Amia non solo non sono aumentati come sostiene lui mentendo, ma sono diminuiti. Lo accerta il bilancio di Amia». E sull'amministrazione Sboarina aggiunge: «C'è l'imbarazzante balletto su Ikea, vicenda nella quale Sboarina e Segala sono passati dalla pietra tombale al progetto perché vietato dalla legge al repentino cambio di marcia dopo che Zaia li ha smentiti. E c'è Croce che fa pagare in bolletta ai cittadini della provincia serviti da Serit i 55 mila euro di buonuscita che vuole dare a Rambo Bissoli per liberare la poltrona a Mariotti. Mi ricordano i 5 Stelle a Roma e in particolare Di Maio. Promettono e promettono, la raccontano, in realtà fanno poco o nulla, e quel poco spesso crea danni. Hanno una visione chiusa e pauperista della città e del suo sviluppo, un'ottica provinciale che sgancia Verona dalla locomotiva europea, con un ostracismo per i privati che ha del grottesco». • **E.S.**

Trasporto aereo, passeggeri e diritti

Se è l'aereo il mezzo di trasporto prescelto per andare in ferie, prima di partire è opportuno sapere come fronteggiare le possibili situazioni di disagio di cui i passeggeri talvolta sono vittima: negato imbarco, ritardo aereo o danneggiamento del bagaglio. In tali casi, i diritti del viaggiatore sono facilmente tutelabili con l'aiuto di un'Associazione di consumatori.

Se la compagnia aerea nega l'imbarco per overbooking

In tale ipotesi vi sono due possibilità:

1. il passeggero rinuncia volontariamente al volo ed ottiene il rimborso del biglietto (entro 7 giorni) oppure la riprotezione su altro volo alternativo o, ancora, altri benefici da concordare direttamente con la compagnia aerea.

2. Se il passeggero che rimane a terra non accetta una soluzione concordata con il vettore, egli ha diritto al rimborso del biglietto o alla riprotezione su altro volo, oltre alla compensazione pecuniaria (il cui importo varia a seconda della tratta aerea) e all'assistenza a terra, ovvero pasti e bevande, albergo in caso di pernottamento, trasferimento in hotel, 2 chiamate telefoniche o messaggi via telex, fax, e-mail.

Se la compagnia cancella il volo

Se la cancellazione del viaggio dipende da circostanze eccezionali, si ha diritto al rimborso del biglietto (entro 7 giorni) o alla riprotezione su altro volo alternativo oltre all'assistenza a terra.

Invece, se la soppressione del volo non è stata causata da circostanze eccezionali, allora il



Passeggeri in attesa in aeroporto: un disagio frequente d'estate

passeggero ha diritto al rimborso del biglietto (entro 7 giorni) o alla riprotezione su volo alternativo, come alla compensazione pecuniaria (non dovuta nel caso il passeggero sia stato precedentemente informato dalla compagnia della cancellazione) e all'assistenza.

La compagnia ritarda in maniera prolungata il volo

In tale ipotesi è necessario distinguere tra ritardo alla partenza o all'arrivo:

1. ritardo in partenza da 2 a 4 ore: si ha diritto all'assistenza in base alla tratta aerea e alla distanza in chilometri. Mentre se il ritardo supera le 5 ore si ha diritto all'assistenza e all'eventuale rinuncia al volo con rimborso del biglietto entro 7 giorni.

2. Se il ritardo all'arrivo è superiore alle 3 ore i viaggiatori oltre all'assistenza possono ottenere la compensazione pecuniaria (dipende dalle ragioni del ritardo).

In caso di smarrimento, danneggiamento o ritardo nella consegna del bagaglio

Tali inconvenienti sono sotto la diretta responsabilità della compagnia aerea. Il rimborso massimo ottenibile per perdita, danneggiamento e ritardo nella consegna del bagaglio è di circa 1.200 euro a passeggero, anche se il valore del contenuto delle valigie è superiore. Se il bagaglio risulta danneggiato, il passeggero ha 7 giorni di tempo per presentare reclamo recandosi allo sportello della compagnia aerea per compilare l'apposito modulo Pir (Rapporto irregolarità bagaglio). Mentre se il bagaglio viene consegnato in ritardo, si hanno 21 giorni per presentare reclamo con la compilazione del modulo sopra citato. Da ultimo se il bagaglio risulta smarrito è necessario recarsi immediatamente (prima di lasciare l'aeroporto) allo sportello «Lost and found» della compagnia e compilare il Pir. Quindi, prima dello scadere dei 21 giorni, inviare un reclamo alla compagnia a mezzo raccomandata A.r., allegando Pir, carta d'imbarco, etichetta del bagaglio, eventuali scontrini per l'acquisto di beni di prima necessità.

ASTRONOMIA

Stasera Marte sfreccerà a un «passo» dalla Terra



Marte, il Pianeta rosso

ROMA

La notte del 27 luglio ha accompagnato la Luna durante l'eclissi del secolo. Oggi Marte dà di nuovo appuntamento ad astronomi e appassionati: raggiungerà infatti la distanza minima dalla Terra, pari a 57.590.630 chilometri. Era dal 2003 che non si avvicinava così tanto. Per il prossimo incontro ravvicinato bisognerà aspettare il 6 ottobre 2020. Il pianeta rosso sarà ben visibile a partire dal tramonto. Raggiungerà il punto più vicino alla Terra intorno alla mezzanotte. Poi, da metà agosto, la sua luminosità inizierà a indebolirsi.

«Avendo un'orbita ellittica, Marte si trova periodicamente a una distanza minima e una massima dalla Terra, che non sono sempre le stesse», spiega Silvia Casu, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Le distanze variano anche per il disturbo dovuto all'attrazione gravitazionale di Giove. L'incontro da record degli ultimi 60 mila anni, secondo la Nasa, è stato quello del 2003: per batterlo, occorrerà attendere il 2287. «La minima distanza di questi giorni», dice Casu, «è un'occasione ghiotta sia per le osservazioni amatoriali che scientifiche». Questi appuntamenti ravvicinati sono anche un'occasione per lanciare nuove missioni. La minore distanza rende infatti il viaggio più breve, circa 6 mesi. Nel 2020 ad esempio, quando Marte tornerà ad avvicinarsi, l'Europa ha in programma il lancio di ExoMars, a caccia di tracce di vita sul pianeta. ●



IN A22 CORRADO FERRARO ERA IN SCOOTER

Il manager dell'Arena travolto e ucciso da un ubriaco

di Enrico Presazzi

VERONA Corrado Ferraro, direttore commerciale e marketing della Fondazione Arena, è morto nella notte tra domenica e lunedì, dopo essere rimasto coinvolto in un terribile incidente sull'autostrada A 22 all'altezza del casello di Verona Nord. A bordo del suo scooter, Ferraro è stato tamponato da un'auto guidata da un imprenditore trentino di 35 anni, Marco Osti, finito in carcere con l'accusa di omicidio stradale aggravato dopo essere stato trovato positivo all'alcol test. Ferraro era molto conosciuto in città e lavorava in Arena dal 1992. Sconosciuta la sovrintendente Cecilia Gasdia. «Corrado è stato un grande professionista che per anni ha messo al nostro servizio la sua passione per l'opera».

alla pagina 8 e 9

L'altolà di Zaia: «Fermate i raid razzisti»

Dopo l'ultimo caso di Moncalieri il governatore manda un segnale. Spicca la differenza con i toni di Salvini

ta». Nulla a che vedere con il Veneto, non era obbligato a intervenire Zaia che tra l'altro ieri era a Roma alle prese con lo sport ma quello delle Olimpiadi invernali del 2022 a Cortina. Eppure è spuntato un suo post dai contenuti inequivocabili: «Daisy Osakue, la campionessa italiana under 23 di lancio del disco, è stata aggredita nella notte a Moncalieri da un gruppo di persone non ancora identificate, che le hanno lanciato da un'auto in corsa alcune uova, una delle quali ha causato una lesione alla cerniera. Riema solidarietà alla donna e all'atleta Daisy e un 'no' totale al razzismo, agli insulti e ai raid contro chi ha la pelle nera».



Zaia
No totale al razzismo, agli insulti e ai raid contro chi ha la pelle nera

neto non vogliono interpretare come una «smauratura» dalla linea del «capitano» Salvini. Ci mancherebbe, «Zaia è fatto così, ha sempre avuto una sua sensibilità» ripetono come un mantra i suoi. Ed è vero che il governatore ha sempre spezzato una lancia per gli immigrati regolari, il capitolo Zaia-sportivi di colore ha pure dei precedenti. Era il giugno dello scorso anno quando il governatore postava una foto che lo ritraeva con Isaac Donkor, giocatore di colore zianese dell'Inter in prestito al Cesena. Ricevette anche critiche per questo. Tredici mesi dopo il mondo è cambiato. E a scorrere i commenti al tweet di Zaia o al post su Facebook di Daisy si trova il capogruppo di FI a Castelfranco che scolpisce: «E qui si vede una netta distinzione di stile e politica tra i due. La Lega «di Zaia» è molto meglio di quella «di Salvini». In altro si esalta: «Zaia premier!». Una signora chiama garbata: «Coraggio Zaia lo gridi più forte perché



Salvini
Non c'è nessuna emergenza razzismo in Italia, non diciamo sciocchezze

noi veneti non vogliamo un ministro leghista della paura e del razzismo. Non giova a nessuno». Un internauta palesemente ortano del Pd che si chiama @sezenzistra ragiona: «L'unico leghista che condanna tutti i gesti come questo e voi lo criticate pure». Non sarà un post pensato per smarcarsi da Salvini ma al più non è sfuggita la contrapposizione tra le dichiarazioni di Zaia e quelle del segretario (che, pure, nel corso della giornata, ha ripartito con un «Andrà a trovare Daisy»). Il governatore ha chiaramente voluto dare un segnale in un periodo delicato sillabando il suo «No totale al razzismo» e «Alessandro Bisato, segretario del Pd regionale, invita Salvini a chiedere scusa all'atleta ferita».

Martina Zambon

© 2019 CORRIERE DELLA SERA

CENTRALE UNICA DI COM-
MITTENZA DI SELVAZZANO
DENTRO E TEGOLO
Data di gara - CIG 720823470

Dopo Monsignor Tessarollo «Aiutiamoli a casa loro» Un altro vescovo chiede soluzioni diverse per i migranti

Dopo le affermazioni del Vescovo di Chioggia Monsignor Adriano Tessarollo, domenica 29 luglio, alla festa dei veneti a Pian Cansiglio, è stato l'arcivescovo Alberto Bottari de Castello, di Montebelluna, a rianimare il dibattito sulla controversa copertina di Famiglia Cristiana del «Vade retro Salvini». Il settimanale di ispirazione cattolica aveva infatti usato toni piuttosto aggressivi contro il Ministro degli Interni sul tema dell'emergenza migranti, una scelta che aveva destato perplessità nello stesso mondo cattolico.

Ieri l'arcivescovo, portando a testimonianza la sua esperienza come nunzio del papa in Ungheria, ha dichiarato: «Aiutiamoli piuttosto a casa loro» sull'onda del discorso di Luca Zaia, governatore del Veneto, sul diritto degli immigrati di coltivare la loro identità, ma rispettando le regole. L'arcivescovo ha anche sdoganato Orban, primo ministro ungherese, dicendo che «Le sue idee sono in gran parte condivisibili, alcune poco. Ma va capito». Il fatto che l'arcivescovo sia stato nunzio apostolico in Africa, nominato da papa Giovanni Paolo II, fa acquisire alle sue affermazioni un senso anco-



Alberto Bottari de Castello, arcivescovo della Chiesa Cattolica, originario di Montebelluna (Treviso), ha parlato della questione migranti domenica alla festa dei veneti a Pian Cansiglio

ra più profondo: «I vescovi dell'Africa ci chiedono di aiutare questi giovani a non scappare. È importante farli studiare e lavorare».

Queste parole sono state riprese ieri da Silvia Rizzotto, capogruppo di Zaia Presidente in Consiglio regionale del Veneto: «Un discorso chiaro e senza fronzoli, pronunciato da un pastore che porta l'odore delle pecore, come esorta quotidianamente Papa Francesco, e che quindi tocca con mano ogni giorno i problemi, le attese e le speranze delle comunità di credenti affidate alle loro cure». Inoltre, la Rizzotto sostiene che Famiglia Cristiana abbia scelto «di intraprendere a mezzo stampa la strada dell'anatema demoniaco nei confronti di un Ministro della Repubblica eletto democraticamente dal popolo italiano». E rincara la dose, dicendo che ancora una volta Famiglia Cristiana si rivela come «simbolo del distacco tra le comunità dei cristiani e un certo modo di intendere la pastorale, troppo spesso affidata ad opinionisti che piacciono alla gente che piace», ma che si ritrovano totalmente distaccati dalla comunità che dovrebbero guidare e soprattutto dalla realtà dei fatti.

Un'ulteriore conferma del fatto che Famiglia Cristiana «non è la voce di tutti i preti», come aveva in precedenza sottolineato il Vescovo di Chioggia. Aveva infatti enfatizzato la necessità di porre il dibattito sui migranti nella direzione giusta, cercando innanzitutto di «fare avere loro diritti e dignità nelle terre d'origine».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA